



COMITATO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Parere n. 7

Seduta del giorno 12.06.2023

OGGETTO: Giglio Srl - Sede Legale e operativa: via Triestina, 10 - Zona Industriale - Località Ponte Tezze - 30020 Torre di Mosto (VE).

Intervento: *“Modifica della linea di trattamento cavi dell’impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi in Comune di Torre di Mosto (VE)”*.

Procedura di verifica di assoggettabilità a procedura di VIA ai sensi dell’art.19 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.

CRONOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 14819 del 01.03.2023 la ditta GIGLIO S.r.l. ha presentato istanza di verifica per la valutazione d’impatto ambientale ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per la modifica della linea di trattamento cavi dell’impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi in Comune di Torre di Mosto.

Con nota protocollo n. 16923 del 09.03.2023 è stata effettuata la comunicazione alle amministrazioni e agli enti territoriali interessati dell’ avvenuta pubblicazione, avvenuta in data 09.03.2023, sul sito della Città metropolitana di Venezia della documentazione relativa al progetto in parola.

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 26486 del 17.04.2023 ARPAV ha fornito le proprie osservazioni ai fini della richiesta integrazioni.

Con nota protocollo n. 25832 del 13.04.2023 è stata trasmessa alla ditta la richiesta di integrazioni di cui all’art.19 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. a cui la stessa ha dato riscontro con nota acquisita agli atti con prot. n. 31811 del 10.05.2023

1. PREMESSA

La ditta GIGLIO S.r.l. gestisce un impianto di recupero rifiuti pericolosi non pericolosi ubicato in via Triestina, 10, Zona Industriale, Ponte Tezze – Accesso D, in comune di Torre di Mosto (VE). L’impianto è autorizzato dalla Città Metropolitana di Venezia con Determina n. 477/2021 del 11.03.2021.

Con Determina n. 279 del 02.02.2023, la Città Metropolitana di Venezia ha rilasciato parere di non assoggettabilità a VIA relativamente al progetto presentato di ampliamento dell’impianto.

Con successiva pratica SUAP n.01520440098-06022023-1214 del 06 febbraio 2023, la ditta ha presentato alla Città Metropolitana di Venezia richiesta di autorizzazione per la modifica argomentata ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs n. 152/2006. L’iter amministrativo di quest’ultima richiesta è tuttora in corso, ma il presente documento, quale situazione “Stato di Fatto” dell’impianto, considera lo “Stato di Progetto” proposto nella suddetta pratica SUAP.

Al fine di migliorare le fasi di gestione dei rifiuti non pericolosi costituiti da cavi, la ditta GIGLIO S.r.l. chiede la



sostituzione dell'attuale linea di trattamento dei cavi con una nuova linea, tecnicamente più evoluta, avente maggior potenzialità e che comporta anche la modifica sostanziale del punto di emissione C2 e un aggiornamento del lay-out dell'impianto.

Rispetto alla situazione descritta nello "Stato di fatto" rimangono invariati i seguenti aspetti:

- 1) estensione dell'impianto e strutture edilizie dei fabbricati;
- 2) tipologie di rifiuti conferibili all'impianto e tipologie di rifiuti prodotti, fatta eccezione per il rifiuto codice EER 161002 che non sarà più prodotto in quanto la linea di trattamento dei cavi non funzionerà ad acqua;
- 3) quantitativi massimi di stoccaggio rifiuti in ingresso e prodotti;
- 4) scarichi idrici;
- 5) emissioni in atmosfera afferenti ai camini C1 e C3;
- 6) processi di trattamento dei rifiuti (fatta eccezione per la linea cavi);
- 7) tipologia di materiale che cessa la qualifica di rifiuto prodotto;
- 8) modalità di Omologa dei rifiuti in ingresso.

L'intervento rientra all'interno della *lettera t)*, punto 8 dell'*Allegato IV alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006*, soggetto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza della Città Metropolitana di Venezia, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs n. 152/2006.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Nello stato di fatto l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi occupa un lotto di terreno catastalmente censito presso il Comune di Torre di Mosto, foglio 2, mappali n. 178 e 180. In base al vigente strumento urbanistico del Comune di Torre di Mosto (P.R.G.C.), l'insediamento si trova in Z.T.O. D/2 "Zona per insediamenti produttivi di espansione", disciplinata dall'art. 24 delle Norme Tecniche di Attuazione. L'accesso all'impianto avviene da un cortile privato annesso ad un piazzale a servizio di più attività produttive che si innesta direttamente nella via Triestina, che collega la zona produttiva denominata "Ponte Tezze" alla SS n. 14 "Triestina", vale a dire una strada a viabilità primaria, come da figura seguente.

L'impianto di recupero rifiuti della ditta GIGLIO Srl presenta un'estensione complessiva di circa 3.530 mq così suddivisi:

- una *superficie coperta* costituita da fabbricato produttivo avente un'estensione di circa 1.899 mq;
- una *superficie scoperta* avente estensione di circa 1.631 mq.



Figura 1 - Ubicazione impianto

Il lotto di intervento si sviluppa nella Zona Industriale “Ponte Tezze”, già fortemente influenzata dalla presenza di numerose attività produttive. L'area circostante è dunque interamente edificata, fatta eccezione per le zone agricole poste a Sud. Il centro abitato di Torre di Mosto posto a Sud si trova a circa 2.000 m di distanza dal sito industriale.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.1 Stato di Fatto

L'impianto è autorizzato a trattare rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi provenienti principalmente da attività commerciali; industriali; artigianali; attività di costruzione/demolizione; impianti di recupero rifiuti; impianti di autodemolizione; attività di autoriparazione; industria automobilistica.

Nella tabella seguente elenca le tipologie di rifiuti conferibili all'impianto, suddivise per famiglie merceologiche.



Tabella 1 – Rifiuti conferibili in impianto

RIFIUTI IN INGRESSO		
Codice EER	Descrizione	Causale di recupero
CATALIZZATORI ESAURITI		
160801	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	R12 ^S - R12 ^A - R13
160807*	Catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	R12 ^S - R12 ^A - R13
191006	Altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 191005 (monolita interno dei catalizzatori proveniente da impianti terzi)	R12 ^A - R13
CAVI FUORI USO CON IL CONDUTTORE IN RAME		
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410 (cavi con il conduttore in rame)	R4 – R12 ^A - R13
160122	Componenti non altrimenti specificati (cavi con il conduttore in rame)	R4 – R12 ^A - R13
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (cavi con il conduttore in rame)	R4 – R12 ^A - R13
191203	Metalli non ferrosi (cavi spellati con il conduttore in rame)	R4 – R12 ^A - R13
170410*	Cavi impregnati di olio di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	R4 – R12 ^A - R13
160121*	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114 (cavi con il conduttore in rame)	R4 – R12 ^A - R13
160215*	Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso (cavi con il conduttore in rame)	R4 – R12 ^A - R13
RAEE E LORO COMPONENTI (motorini, alternatori, schede)		
160122	Componenti non altrimenti specificati (componentistica elettrica ed elettronica estratta dall'attività di manutenzione/demolizione dei veicoli a motore)	R12 ^A - R13 - R12 ^S
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	R12 ^A - R13 - R12 ^S
191203	Metalli non ferrosi	R12 ^A - R13 - R12 ^S
METALLI NON FERROSI		
160118	Metalli non ferrosi	R12 ^A - R13
110501	Zinco solido	R12 ^A - R13
120103	Limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	R12 ^A - R13
120104	Polveri e particolato di metalli non ferrosi	R12 ^A - R13
150104	Imballaggi metallici	R12 ^A - R13
170401	Rame, bronzo, ottone	R12 ^A - R13
170402	Alluminio	R12 ^A - R13
170403	Piombo	R12 ^A - R13
170404	Zinco	R12 ^A - R13
170406	Ferro e acciaio	R12 ^A - R13
170407	Metalli misti	R12 ^A - R13
191203	Metalli non ferrosi	R12 ^A - R13
200140	Metalli	R12 ^A - R13
METALLI FERROSI		



Città metropolitana di Venezia

120101	Limatura e trucioli di metalli ferrosi	R12 ^A - R13
120102	Polveri e particolato di metalli ferrosi	R12 ^A - R13
150104	Imballaggi metallici	R12 ^A - R13
160117	Metalli ferrosi	R12 ^A - R13
170405	Ferro e acciaio	R12 ^A - R13
191202	Metalli ferrosi	R12 ^A - R13
200140	Metalli	R12 ^A - R13
100299	Rifiuti non specificati altrimenti (Cascami di lavorazione)	R12 ^A - R13
120199	Rifiuti non specificati altrimenti (Cascami di lavorazione)	R12 ^A - R13
BATTERIE ED ACCUMULATORI		
160601*	Batterie al piombo	R12 ^A - R13
160605	Altre batterie e accumulatori	R12 ^A - R13
RIFIUTI PRODOTTI		
150102	Imballaggi in plastica	R13
150103	Imballaggi legno	R13
150203	Assorbenti materiali filtranti stracci ed indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 150202	R13 - D15
161002	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	R13 - D15
191006	Altre frazioni diverse da quelle di cui alla voce 191005 (monolita interno triturato)	R13
191204	Plastica	R13
191202	Metalli ferrosi	R13
191203	Metalli non ferrosi	R13
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11 – consistente nei rifiuti prodotti dalla pulizia dei filtri annessi al sistema di trattamento dei cavi	R13 - D15
191005*	Altre frazioni contenenti sostanze pericolose	R13
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	R13

Facendo riferimento alla planimetria riportata nella figura sottostante, di seguito viene sinteticamente descritta la organizzazione funzionale dell'impianto nello stato di fatto.

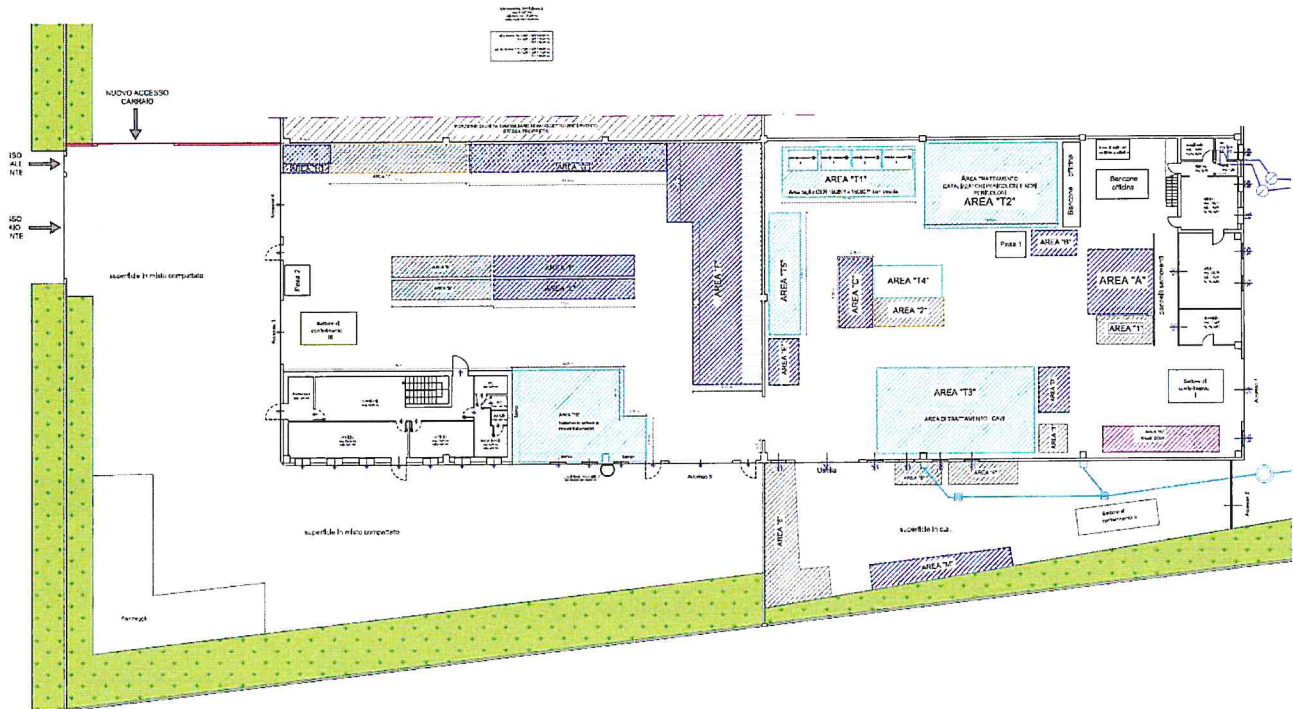


Figura 2 – Layout stato di fatto

1) Settori di conferimento

- SETTORE DI CONFERIMENTO I: area coperta dedicata alla verifica qualitativa di tutte le tipologie di rifiuti in ingresso gestite all'interno del fabbricato Est.
- SETTORE DI CONFERIMENTO II: area scoperta dedicata alla verifica qualitativa di tutte le tipologie di rifiuti in ingresso gestite all'esterno del fabbricato Est.
- SETTORE DI CONFERIMENTO III: area coperta dedicata alla verifica qualitativa di tutte le tipologie di rifiuti in ingresso gestite all'interno del fabbricato Ovest.

2) Aree di stoccaggio rifiuti in ingresso

- AREA DI VERIFICA CER 160801 E 160807*: area coperta (fabbricato est) dedicata alla verifica qualitativa dei rifiuti in ingresso costituiti da catalizzatori fuori uso e monoliti.
- PESA1 E PESA 2: settori di stazionamento dei due sistemi di pesatura dei rifiuti.
- AREA "A": area coperta che si sviluppa nel fabbricato Est adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto. Lo stoccaggio dei rifiuti avviene a terra oppure in idonee scaffalature autoportanti ed i rifiuti saranno confezionati in big-bags, cassonetti metallici o plastici, facilmente movimentabili con l'uso di muletti.
- AREA "B": area coperta che si sviluppa nel fabbricato Est adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto (codice EER 160801 e 160807*) costituiti da catalizzatori. Lo stoccaggio dei rifiuti avviene in idonei imballi (big-bags, cassonetti metallici o plastici) facilmente movimentabili con l'uso di muletti.
- AREA "C": area coperta che si sviluppa nel fabbricato Est adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto



Città metropolitana di Venezia

(codice EER 160801 e 160807*) costituiti da “catalizzatori metallici”. Lo stoccaggio dei rifiuti avviene in idonei imballi (big-bags, cassonetti metallici o plastici) facilmente movimentabili con l’uso di muletti.

- AREA “D”: area coperta che si sviluppa nel fabbricato Est adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all’impianto (codice EER 170411, 160122, 160216, 191203) costituiti da cavi fuori uso. Lo stoccaggio dei rifiuti avviene in idonei imballi (big-bags, cassonetti metallici o plastici) facilmente movimentabili con l’uso di muletti, oppure in cumulo a terra.
- AREA “E”: area coperta che si sviluppa nel fabbricato Est adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all’impianto. Lo stoccaggio dei rifiuti avviene a terra oppure in idonee scaffalature autoportanti ed i rifiuti saranno confezionati in big-bags, cassonetti metallici o plastici, facilmente movimentabili con l’uso di muletti.
- AREA “F”: area coperta che si sviluppa nel fabbricato Ovest adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all’impianto (codice EER 160801 e 160807* - sia “metallici” che a “nido d’ape”). Lo stoccaggio dei rifiuti avviene in idonei imballi (big-bags, cassonetti metallici o plastici) posizionati a terra ovvero in scaffalature.
- AREA “G”: area coperta che si sviluppa nel fabbricato Ovest adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all’impianto (codice EER 160801 e 160807*). Lo stoccaggio dei rifiuti avviene in idonei imballi (big-bags, cassonetti metallici o plastici) posizionati a terra ovvero in scaffalature.
- AREA “H”: area coperta che si sviluppa nel fabbricato Ovest adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all’impianto (codice EER 160601* e 160605). Lo stoccaggio dei rifiuti avviene in idonei imballi (cassonetti plastici acido resistenti e muniti di sistema di raccolta di eventuali acidi) posizionati in scaffalature.
- AREA “I”: area coperta che si sviluppa nel fabbricato Ovest adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all’impianto costituiti da motorini elettrici, alternatori ecc. (codice EER 160122, 160216, 191203). Lo stoccaggio dei rifiuti avviene in idonei imballi (big-bags, cassonetti plastici o metallici) posizionati in scaffalature.
- AREA “L”: area coperta che si sviluppa nel fabbricato Ovest adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all’impianto costituiti da schede elettriche (codice EER 160122, 160216, 191203). Lo stoccaggio dei rifiuti avviene in idonei imballi (big-bags, cassonetti plastici o metallici) posizionati in scaffalature.
- AREA “M”: Area scoperta posizionata nella porzione Est dell’impianto, pavimentata e asservita da un sistema di trattamento delle acque meteoriche, adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso riconducibili a cavi fuori uso (codici EER 160122, 160216, 170411, 191203).

3) Aree di stoccaggio rifiuti prodotti

- AREE 1 e 2: settore coperto che si sviluppa nel fabbricato Est adibito allo stoccaggio dei rifiuti EER 191006 e 191005*, prodotti dalla macinazione dei monoliti afferenti ai rifiuti 160801. Per il loro valore economico (presenza di metalli nobili) vengono posti in idonei imballi all’interno di container chiusi dotati di allarme, in attesa di essere sottoposti ad attività di recupero presso impianti terzi autorizzati.
- AREA 3: collocata lungo il lato Sud, internamente al fabbricato Est. Adibita allo stoccaggio delle acque di lavaggio (EER 161002) prodotte nella linea di trattamento dei cavi. Il rifiuto viene stoccato in cisternetta IBC a doppia camera.
- AREA 4: area scoperta individuata per il deposito dei rifiuti di scarto a matrice metallica ferrosa aventi codice EER 191202, ottenuto dalla separazione dell’involucro esterno dal monolite interno dei catalizzatori (EER 160801 e 160807*). I rifiuti sono stoccati all’interno di un cassone munito di copertura a chiusura pneumatica.



- AREA 5: posizionata a ridosso della parete del capannone Est, nell'area scoperta e adibita allo stoccaggio dei rifiuti prodotti dalla ditta (codici EER 150102, 150103, 150203, 191203, 191212). Gli imballi legnosi saranno stoccati a terra mentre le altre tipologie di rifiuti saranno stoccate in appositi imballi (big-bags o cassonetti).
- AREA 6: situata nell'area scoperta attigua al fabbricato Est a ridosso della recinzione lungo il lato Ovest. Qui sono stoccati i rifiuti a matrice plastica avente codice EER 191204 prodotti dall'operazione di recupero R4 effettuata sui cavi non pericolosi. I rifiuti sono depositati in quest'area all'interno di contenitori o big-bags coperti con cappuccio in plastica al fine di proteggerli dall'azione degli agenti atmosferici.
- AREA 7: superficie coperta che si sviluppa nel fabbricato Ovest adibita allo stoccaggio del rifiuto avente codici EER 191005* e 191006 prodotti dal trattamento dei catalizzatori (EER 160801 e 160807*). I rifiuti sono contenuti in imballi metallici, plastici e big-bags posizionati a terra e in scaffalature strutturalmente identiche a quelle descritte per le aree "F" e "G".
- AREA 8: superficie coperta che si sviluppa nel fabbricato Ovest adibita allo stoccaggio dei rifiuti prodotti dal trattamento dei rifiuti costituiti da motorini elettrici, compressori catalizzatori (EER 160122, 160216, 191203). I rifiuti sono contenuti in imballi metallici, plastici e big-bags posizionati a terra e in scaffalature strutturalmente identiche a quelle descritte per le aree "I" e "L".
- AREA 9: superficie coperta che si sviluppa nel fabbricato Ovest adibita allo stoccaggio dei rifiuti prodotti dal trattamento dei rifiuti costituiti da schede elettriche (EER 160122, 160216, 191203). I rifiuti sono contenuti in imballi metallici, plastici e big-bags posizionati a terra e in scaffalature strutturalmente identiche a quelle descritte per le aree "I" e "L".

4) Aree di stoccaggio EoW prodotti

- AREA W: collocata lungo il lato sud-est, internamente al fabbricato Est, è adibita allo stoccaggio del materiale che cessa la qualifica di rifiuto conforme al Regolamento UE n.715/2014. Il materiale viene stoccato in big-bags o cassonetti plastici e metallici, sfruttando anche la presenza di scaffalature.

5) Aree di trattamento

- AREA T1: area coperta posizionata nel fabbricato Est adibita al trattamento dei rifiuti EER 160801 e 160807* per mezzo di quattro cesoie cocodrillo ad azionamento manuale, finalizzato alla separazione dell'involucro del catalizzatore a matrice metallica ferrosa dal monolita in esso contenuto.
- AREA T2: area coperta posizionata nel fabbricato Est adibita allo stazionamento dei macchinari ove viene svolta l'attività di riduzione volumetrica del monolita prodotto dall'attività di taglio dei catalizzatori aventi codice EER 160801 e 160807*.
- AREA T3: in quest'area sono svolte le operazioni di recupero (R4) dei cavi consistenti nelle attività di riduzione volumetrica e separazione della frazione metallica non ferrosa dalla frazione non metallica per mezzo di pre-macinatore, macinatore e separatore ad acqua.
- AREA T4: area coperta adibita allo stazionamento dei macchinari dove viene svolta l'attività di riduzione volumetrica del monolita prodotto dall'attività di taglio dei catalizzatori aventi codice EER 160801 e 160807*.
- AREA T5: area coperta adibita allo stazionamento dei macchinari dove viene svolta l'attività di riduzione volumetrica del monolita prodotto dall'attività di taglio dei catalizzatori aventi codice EER 160801 e 160807*.
- AREA T6: area coperta adibita allo stazionamento del banco di lavoro dove saranno sottoposti a trattamento di selezione e cernita i rifiuti costituiti da motorini, alternatori, pompe ad iniezione ecc., schede elettriche ed



elettroniche, ecc..

La tabella seguente riporta per ogni codice EER dei rifiuti in ingresso le aree di stoccaggio e le relative modalità di stoccaggio.

Le attività di recupero e smaltimento rifiuti nella situazione “Stato di Fatto” sono le seguenti:

- a. **R13**: messa in riserva per i rifiuti in ingresso e destinati a trattamento presso l’impianto o presso altri impianti e per i rifiuti prodotti dall’attività;
- b. **R12^S**: separazione del rivestimento metallico del catalizzatore e nella successiva triturazione del monolita interno;
- c. **R12^A**: accorpamento di rifiuti aventi il medesimo codice EER e medesime caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche, destinati a successivo recupero;
- d. **R4**: trattamento consistente nella triturazione di cavi elettrici con il conduttore in rame per l’ottenimento di rame che cessa la qualifica di rifiuto conforme alle specifiche individuate dal Regolamento UE n. 715/2013;
- e. **D15**: deposito preliminare, limitatamente allo stoccaggio presso l’impianto dei rifiuti prodotti dall’attività di recupero e destinati allo smaltimento presso altro impianto.

La ditta GIGLIO Srl opera secondo 5 distinte linee di gestione dei rifiuti, sinteticamente descritte di seguito.

Attività di Messa in Riserva con eventuale accorpamento (R13 e R12^A)

L’attività di recupero rifiuti si riferisce alle causali R13 e R12^A, vale a dire la Messa in Riserva dei rifiuti in ingresso con eventuale accorpamento di rifiuti aventi il medesimo codice EER e medesime caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche provenienti da differenti produttori e, nel caso di rifiuti pericolosi, anche medesime HP. A seguito delle verifiche qualitative e quantitative i rifiuti sono stoccati nella relativa area di R13 messa in riserva per essere successivamente avviati a recupero.

Attività di Trattamento dei catalizzatori esauriti (R13, R12^S)

L’attività di recupero rifiuti si riferisce alle causali R13, R12^S e vale a dire Messa in Riserva con eventuale accorpamento e separazione del rivestimento metallico del catalizzatore e successiva triturazione del monolita interno. L’attività di recupero è riferibile ai seguenti codici EER:

- CER 16 08 01 “catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio palladio, iridio o platino tranne 16 08 07”;
- CER 16 08 07* “catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose”.

I rifiuti in ingresso all’impianto, dopo aver subito una verifica qualitativa e quantitativa vengono stoccati all’interno di contenitori nell’apposita area destinata a R13, come individuato nella planimetria dello stato di fatto.

Manualmente per carichi inferiori a 25 kg o tramite muletto i rifiuti vengono prelevati dall’area di messa in riserva e sottoposti a trattamento come nel seguito sinteticamente descritto.

All’interno dell’area **T1** il rifiuto EER 160801 viene preliminarmente sottoposto a trattamento mediante quattro “cesoie a coccodrillo” per la separazione del monolita interno dalla carcassa metallica esterna. Le cesoie sono aspirate e l’effluente viene avviato al camino C1.

In area **T2** il rifiuto viene caricato manualmente nel macchinario di lavorazione dalla tramoggia indicata in figura e



subisce i processi di triturazione ed omogeneizzazione. Il rifiuto omogeneizzato cade per gravità all'interno del contenitore a tenuta per essere poi spostato all'interno dell'area A1 o A2.

A seconda della tipologia di rifiuti trattati (pericolosi/non pericolosi) dalla linea di lavorazione vengono prodotte le seguenti tipologie di rifiuti:

- 19 10 05* “*catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose*”;
- 19 10 06 “*altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05*” dal trattamento dei rifiuti non pericolosi;

L'intero ciclo di riduzione volumetrica e omogeneizzazione viene realizzato in ambiente aspirato e collegato all'emissione C1.

In area **T4** è posizionato un secondo tritratore che consente la lavorazione di seguito descritta. Il rifiuto viene caricato nella tramoggia e per caduta passa alla camera di frantumazione (completamente a tenuta), per poi essere accumulato all'interno di un contenitore posto alla base del tritratore. Il mulino è asservito da una cappa aspirante posta in prossimità della tramoggia con convogliamento dell'aria al filtro a maniche a servizio del camino C1.

Attività di trattamento dei Cavi Fuori Uso (R13, R12^A e R4)

Il processo di recupero è finalizzato alla separazione della guaina esterna (a matrice plastica) dal corpo conduttore interno (in rame) e si basa su principi di trattamento di tipo fisico (riduzione volumetrica e separazione con getto d'acqua a pressione).

I rifiuti dall'area di R13 vengono prelevati e caricati nella tramoggia del premacinatore che riduce inizialmente la pezzatura prima di passare al granulatore ove, in ambiente a tenuta, viene realizzata una seconda fase di riduzione volumetrica. Successivamente il materiale viene convogliato al separatore ove, l'azione dell'acqua a pressione e del piano vibrante consentono la separazione delle due frazioni componenti il rifiuto che vengono accumulate all'interno di contenitori della capienza di 1 m³ posti a lato del piano vibrante. Dalla linea di trattamento si ottiene *materiale che cessa la qualifica di rifiuto* (EoW) e CER 191204 – *Plastica*.

Tutta la linea di trattamento è aspirata e collegata al camino di emissione C2.

Materiale che cessa la qualifica di rifiuto

Dalla descritta attività di recupero rifiuti dei rifiuti a matrice cavo identificata dalla causale R4 viene prodotto materiale che cessa la qualifica di rifiuto in conformità dell'art. 184 ter del D.Lgs. 152/06 a base rame rispondente alle caratteristiche di cui al Regolamento CE n. 715/2013.

Rifiuti prodotti

Nella tabella sottostante vengono riportate le tipologie dei principali rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero R12^S e R4. Tali rifiuti potranno essere sottoposti a messa in riserva R13 ai fini del recupero presso altri impianti autorizzati o a deposito preliminare D15 ai fini dello smaltimento presso altri impianti autorizzati.



Tabella 2 – Elenco tipologie rifiuti prodotti

CODICE EER	DESCRIZIONE	MODALITA' di STOCCAGGIO
150102	Imballaggi in plastica	Contenitori di diversa volumetria/ big bags
150103	Imballaggi legno	Contenitori di diversa volumetria/ big bags
150203	Assorbenti materiali filtranti stracci ed indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 150202	Contenitori di diversa volumetria/ big bags
161001*	Soluzioni acquose di scarto contenenti sostanze pericolose	Cisternette a doppia camera (la seconda parete funge da bacino di contenimento) della capienza variabile da 1 a 2 m
161002	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	Cisternette a doppia camera (la seconda parete funge da bacino di contenimento) della capienza variabile da 1 a 2 mc
191006	Altre frazioni diverse da quelle di cui alla voce 191005 (monolita interno triturato)	In big bags/contenitori all'interno di containers chiusi
191204	Plastica	Contenitori di diversa volumetria/ big bags
191202	Metalli ferrosi	Cassoni/contenitori
191203	Metalli non ferrosi	Cassoni, contenitori
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11 – consistente nei rifiuti prodotti dalla pulizia dei filtri annessi al sistema di trattamento dei cavi	Contenitori di diversa volumetria

CODICE EER	DESCRIZIONE	MODALITA' di STOCCAGGIO
191005*	Altre frazioni contenenti sostanze pericolose	In big bags/contenitori all'interno di containers chiusi

3.1.1 Potenzialità impianto

Vengono nel seguito illustrate le quantità massime trattabili e conferibili all'impianto.

Linea trattamento cavi

- Quantità annua conferibile: 1.000 ton di cui:
 - 900 ton sottoposte a R4;
 - 100 ton sottoposte a R13 e R12^{Acc.};
- Quantità massima trattabile giornaliera (R4): 3 ton;
- Giorni lavorativi all'anno: 300.



Linea trattamento catalizzatori

- Quantità annua conferibile: 1.600 ton di cui:
 - 1.500 ton sottoposte a R12;
 - 100 ton sottoposte a R13 e R12^{Acc};
- Quantità massima trattabile giornaliera (R12): 10,6 ton;
- Giorni lavorativi all'anno: 300.

Altri codici EER

- Quantità annua conferibile: 1.000 ton.

3.1.2 Scarichi Idrici

La ditta GIGLIO Srl è autorizzata a scaricare in acque superficiali le acque meteoriche di dilavamento della superficie scoperta esterna. L'area dilavata è interamente pavimentata in c.a. e munita di rete di raccolta delle acque meteoriche che convoglia i reflui a un sistema di trattamento costituito da una vasca di sedimentazione/disoleazione monolitica, a valle della quale è installato un pozzetto di campionamento di controllo. La vasca di disoleazione è posizionata a monte del collegamento con la rete condominiale che confluisce nella rete fognaria "acque bianche" affluente nel canale "Xolla".

Le analisi di autocontrollo certificano il rispetto dei limiti di accettabilità contenuti nella colonna "scarico in acque superficiali" della tabella 1 dell'Allegato B alle norme tecniche di attuazione, allegato D alla DGR 842 del 15 maggio 2012 e s.m.i, del Piano di Tutela delle Acque, così come previsto nella Determina autorizzativa.

3.1.3 Emissioni in Atmosfera

Camino C1: Linea di trattamento catalizzatori

Sono presenti sottostazioni di aspirazione delle postazioni di azionamento delle cesoie a coccodrillo, della zona di taglio verifiche qualitative e in corrispondenza dei macchinari di triturazione e omogeneizzazione del monolita; il sistema di aspirazione è collegato a un ventilatore con portata di 10.000 Nm³/h, che convoglia l'aria esausta a un filtro a maniche per l'abbattimento degli inquinanti prima dell'emissione in atmosfera attraverso il camino C1.

Nella tabella seguente sono riportati i limiti alle emissioni del camino C1, espressi come flusso di massa.



Tabella 3 – Limiti alle emissioni del camino C1

Camino	Inquinante	Flusso di massa
		g/h
C1	Polveri	35
	Piombo	0,5
	Cromo	0,5
	Manganese	0,5
	Stagno	0,5
	Rame	0,5

Camino C2: Linea di trattamento cavi

I macchinari principali costituenti la linea di trattamento dei cavi fuori uso, quali il premacinatore, il granulatore e il separatore, sono provvisti di un sistema di aspirazione centralizzato collegato a un ventilatore avente una portata di 5.950 Nm³/h, che convoglia le arie esauste a un impianto di abbattimento costituito da un filtro a maniche seguito da un filtro a carboni attivi tipo “a cartuccia”, prima dell’emissione in atmosfera attraverso il camino C2.

Nella tabella seguente sono riportati i limiti alle emissioni del camino C2, espressi come flusso di massa.

Tabella 4 – Limiti alle emissioni del camino C2

Camino	Inquinante	Flusso di massa
		g/h
C2	Polveri e nebbie oleose	32
	Piombo	0,2
	Cromo	0,2
	Manganese	0,2
	Stagno	0,2
	Rame	0,2

Camino C3: linea trattamento catalizzatori

Le fasi di triturazione e selezione magnetica della linea di trattamento dei catalizzatori “metallici” sono in ambiente aspirato. Le postazioni di aspirazione sono collegate ad un ventilatore di 10.000 Nm³/h; l’aria viene fatta confluire ad un filtro a tasche in poliestere che consente l’abbattimento della componente polverosa, con accumulo della stessa in un big-bag a tenuta posto al di sotto della struttura filtrante.

Nella tabella seguente sono riportati i limiti alle emissioni del camino C3.



3.2.1 Modifiche del layout funzionale

La posa in opera della nuova linea di trattamento dei cavi occuperà una superficie maggiore rispetto all'area di trattamento "T3" attualmente autorizzata, con conseguente spostamento ed ampliamento dell'area "D" ed eliminazione dell'area "3". Quest'ultima non è più necessaria in quanto il nuovo sistema di trattamento dei cavi non è ad acqua e pertanto non porta alla produzione del rifiuto identificato dal codice EER 161002.

3.2.2 Modifiche alla linea di trattamento dei cavi

La nuova linea di trattamento dei cavi sostituisce totalmente quella in esercizio e basa i propri principi di trattamento sull'azione meccanica e la separazione granulometrica e non sull'utilizzo di acqua.

Le tipologie di rifiuti trattate con tale linea rimangono quelle ad oggi già autorizzate dalla Città Metropolitana di Venezia, come anche i prodotti ottenuti dai processi di trattamento (EoW a matrice rame e rifiuti a matrice plastica – EER 191204).

La nuova linea presenta 3 comparti produttivi, così articolati:

- 1) comparto macinazione e deferrizzazione;
- 2) comparto granulazione e raffinazione primaria;
- 3) comparto raffinazione secondaria.

L'immagine seguente raffigura la disposizione dei macchinari all'interno dello stabilimento della ditta GIGLIO Srl.

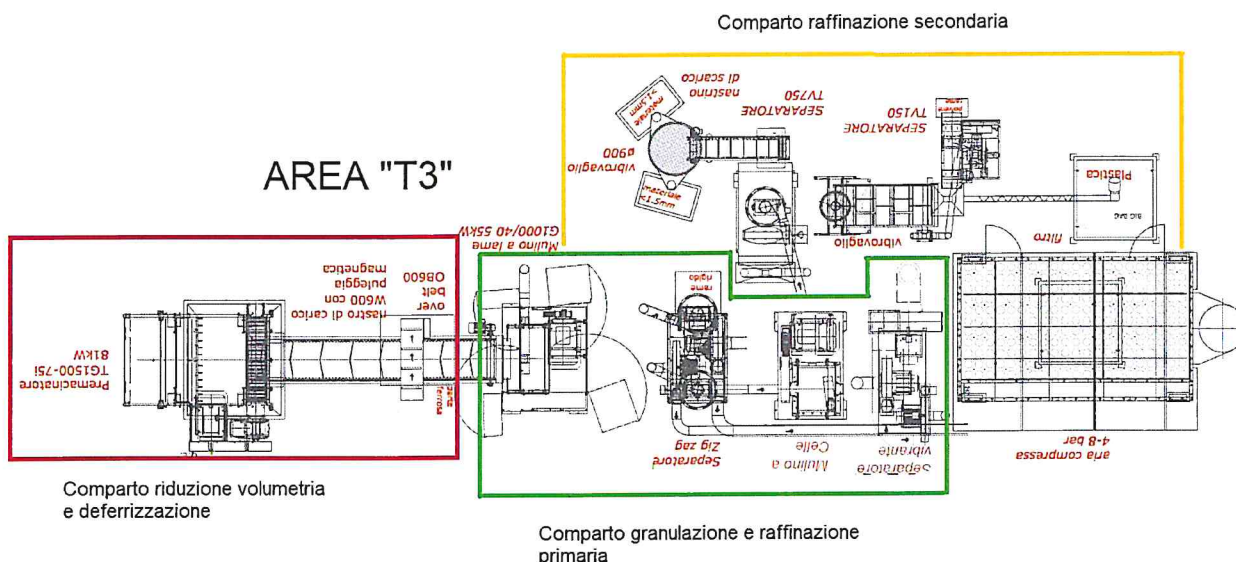


Figura 4 – Linea di trattamento cavi – Stato di Progetto

Vengono nel seguito descritte le caratteristiche tecniche dei macchinari.

Comparto riduzione volumetrica e deferrizzazione

- Premacinatore a lame monoalbero dotato di tramoggia che consente la riduzione volumetrica di vari materiali (cavi di rame o alluminio, metalli non ferrosi, gomme, materie plastiche, legno, materiali composti, ecc.) Il



motore principale è comandato da inverter per poter variare agevolmente il numero di giri e riuscire a contenere i consumi energetici nei sovraccarichi di lavoro. La produzione massima è pari a 1.500 kg/h.

- Nastro di carico.
- Deferrizzatore Over Belt.

Comparto granulazione e raffinazione primaria

- granulatore;
- primo Separatore zig-zag per la prima separazione del rame rigido;
- mulino a celle per la raffinazione del materiale $\varnothing 750$ mm 3 stadi;
- impianto per il trasporto pneumatico del materiale granulato;
- separatore vibrante a secco per la separazione del metallo dall'isolante;

La portata dell'aspirazione a servizio della linea è pari a 22.500 m³/h.

Comparto raffinazione secondaria

- separatore + vibrovaglio rettangolare;
- separatore + vibrovaglio circolare

3.2.3 Processi di trattamento

Il rifiuto in ingresso, a seguito delle procedure di verifica qualitativa e quantitativa, viene scaricato nelle aree adibite a R13 – Messa in Riserva (Aree “D” e “M”). Mediante muletto vengono successivamente prelevati e caricati nella tramoggia di carico del pre-macinatore dove il rifiuto viene sezionato in pezzature da 2 a 5 cm. Successivamente, per caduta, mediante nastro per essere indirizzato ad un secondo impianto di macinazione. Al di sopra del nastro sarà posizionato il deferrizzatore che consente l'estrazione del rifiuto metallico ferroso (EER 191202) eventualmente presente. Dal nastro il rifiuto passa al granulatore a lame dell'impianto, dove il materiale subisce una nuova riduzione volumetrica, passando a pezzatura inferiore. Mediante trasporto pneumatico il materiale passa al separatore a zig-zag dove avviene una prima separazione grossolana della componente plastica (EER 191204) dal conduttore interno (rame).

La plastica viene accumulata all'interno di un big-bag mentre il rame (mediante trasporto pneumatico) prosegue il processo di trattamento passando ad un mulino a cella che comporta una terza riduzione volumetrica del materiale, necessaria per migliorare le successive fasi di separazione. Dal mulino, sempre mediante trasporto pneumatico, il rifiuto passa ad un separatore vibrante a secco, che separa la plastica residua (EER 191204) dal rame. Mediante trasporto pneumatico il materiale passa alla raffinazione finale, operata attraverso separatori e vibrovagli circolari che estraggono il materiale che cessa la qualifica di rifiuto con pezzatura. Entrambe le ultime due linee sono finalizzate all'estrazione della plastica (EER 191204) residua dal rame.

Il lay-out seguente illustra le descritte fasi di processo.

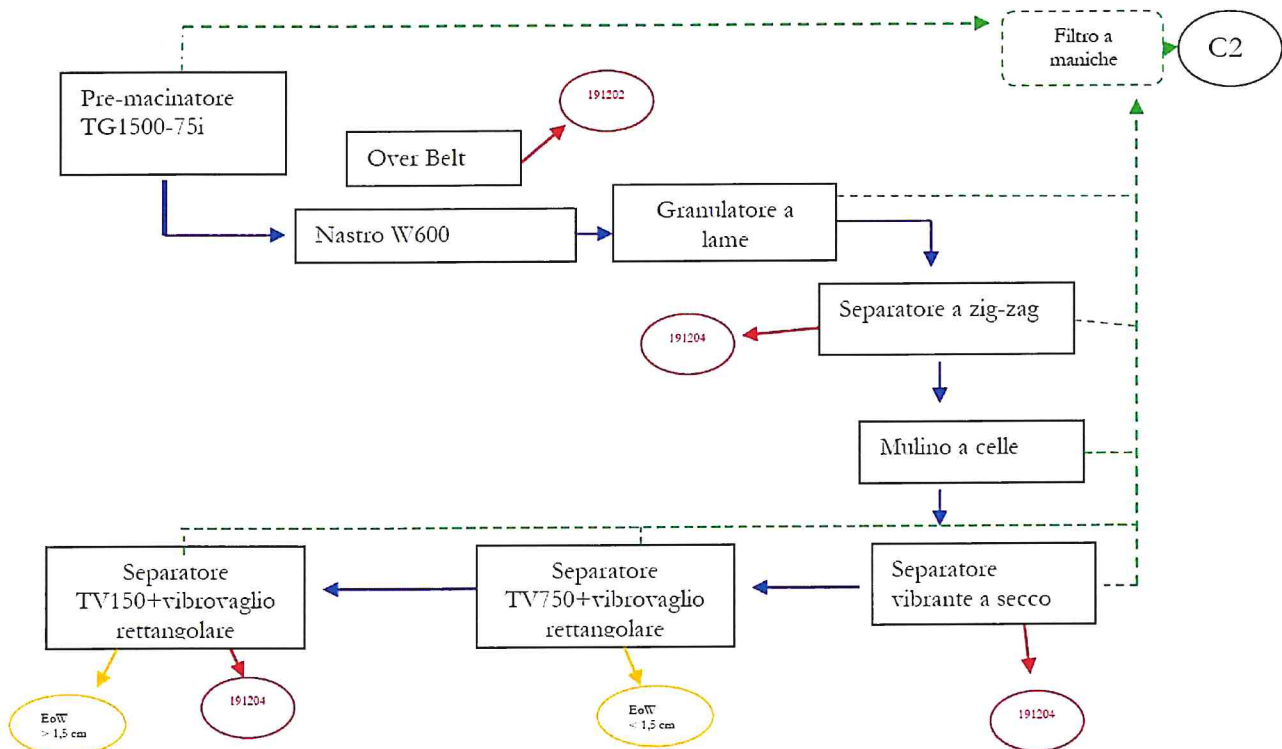


Figura 5 – Layout di processo della linea di trattamento cavi – Stato di Progetto

La potenzialità della nuova linea di trattamento cavi sarà di 1.500 kg/h.

Considerando il fatto che l'attività di trattamento dei cavi si svilupperà su due turni di lavoro al giorno, la potenzialità giornaliera massima sarà di 24 ton/giorno.

3.2.4 Nuove potenzialità dell'impianto

Alla luce della nuova potenzialità della linea di trattamento dei cavi (1500 kg/h) le nuove potenzialità dell'impianto di recupero rifiuti della ditta GIGLIO Srl saranno le seguenti:

Linea trattamento Cavi – Area T3

- quantità annua conferibile: 2.640 ton di cui:
 - 2.540 ton sottoposte a R4;
 - 100 ton sottoposte a R13 e R12^{Acc};
- quantità massima trattabile giornaliera (R4): 1,5 ton/h per 16 ore lavorative al giorno = 24 ton/giorno;
- giorni effettivi lavorativi all'anno: 110.

Linea trattamento Catalizzatori (160801 - 160807*) – Aree T2, T4, T5

Non viene considerata la potenzialità dell'attività di pre-trattamento svolta nell'area T1, consistente nella cesoiatura del catalizzatore, in quanto tutti i rifiuti pre-trattati successivamente subiscono un trattamento di riduzione volumetrica. Per quanto concerne il trattamento dei catalizzatori, nella situazione di progetto saranno presenti le seguenti tre linee.



- area T2: quantità massima trattabile giornaliera (R12^S) 3 ton;
- area T4: quantità massima trattabile giornaliera (R12^S) 2 ton;
- area T5: quantità massima trattabile giornaliera (R12^S): 5,6 ton.

Complessivamente le linee di trattamento dei catalizzatori presenteranno le seguenti potenzialità:

- quantità annua conferibile 1.600 ton di cui:
 - 1.500 ton sottoposte a R12^S;
 - 100 ton sottoposte a R13 e R12^{Acc};
- quantità massima trattabile giornaliera (R12^S): 10,6 ton;
- giorni lavorativi all'anno: 300;

Linea di selezione e cernita motorini, alternatori, pompe ad iniezione

- potenzialità massima oraria: 1 ton;
- potenzialità massima giornaliera: 8 ton/giorno;
- potenzialità massima annua: 300 ton/anno;
- quantità annua conferibile: all'interno delle 1.000 ton/anno della voce "altri codici EER".

Linea di selezione e cernita schede elettriche ed elettroniche

- potenzialità massima oraria: 0,5 ton;
- potenzialità massima giornaliera: 4 ton/giorno;
- potenzialità massima annua: 200 ton/anno;
- quantità annua conferibile: all'interno delle 1.000 ton/anno della voce "altri codici EER".

Linea stoccaggio e accorpamento "Altri codici EER"

- quantità annua conferibile: 1.000 ton/anno comprese le due linee di selezione di cui sopra.

Il quantitativo di rifiuti conferibili su base annua è pertanto pari a 2.640 ton (cavi) + 1.600 ton (catalizzatori) + 1.000 ton (schede – motorini – altri codici EER) = 5.240 ton/anno.

3.2.5 Modifiche al punto di emissione C2

Le descritte modifiche alla linea di trattamento dei rifiuti costituiti da cavi, comporta anche una modifica all'attuale sistema di aspirazione e abbattimento delle polveri afferente al camino C2.

Saranno posti sotto aspirazione premacinatore, granulatore a lame, separatore a zig-zag, mulino a celle, separatore vibrante a secco, separatori, oltre trasporto pneumatico del materiale in lavorazione.

Il sistema di aspirazione è collegato a un ventilatore avente una portata di 25.000 Nm³/h, che convoglia le arie esauste a un impianto di abbattimento costituito da un filtro a maniche.

Il punto di emissione rispetterà i seguenti limiti riportati nella tabella seguente.



Tabella 6 – Limiti alle emissioni del camino C2 – Stato di Progetto

Camino	Inquinante	Concentrazione	Flusso di massa
		mg/Nmc	g/h
C2	Polveri e nebbie oleose	5,38	134,5
	Piombo	0,034	0,85
	Cromo	0,034	0,85
	Manganese	0,034	0,85
	Stagno	0,034	0,85

3.2.6 Aspetti che rimangono invariati

Rispetto alla situazione descritta nello “Stato di fatto” rimangono invariati i seguenti aspetti:

- 1) estensione dell’impianto e strutture edilizie dei fabbricati;
- 2) tipologie di rifiuti conferibili all’impianto e tipologie di rifiuti prodotti, fatta eccezione per il rifiuto codice EER 161002 che non sarà più prodotto in quanto la linea di trattamento dei cavi non funzionerà ad acqua;
- 3) quantitativi massimi di stoccaggio rifiuti in ingresso e prodotti;
- 4) scarichi idrici;
- 5) emissioni in atmosfera afferenti ai camini C1 e C3;
- 6) processi di trattamento dei rifiuti (fatta eccezione per la linea cavi);
- 7) tipologia di materiale che cessa la qualifica di rifiuto prodotto;
- 8) modalità di omologa dei rifiuti in ingresso.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

In questa sezione vengono presi in esame gli atti di pianificazione e programmazione territoriali e settoriali riferiti all’area in argomento e all’attività proposta nonché una verifica di conformità dell’intervento rispetto agli strumenti stessi, tenendo comunque presente che l’impianto è esistente e autorizzato.

Di seguito si riportano in sintesi le conclusioni riferite agli aspetti collegati all’iniziativa proposta relativamente agli strumenti territoriali principali:

4.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Al fine di individuare la compatibilità dell’intervento proposto dalla ditta Giglio Srl con le direttive previste dal P.T.R.C., viene analizzata di seguito l’area di intervento con il contenuto dei principali elaborati cartografici.

Tavola 1a: “Uso del Suolo - Terra”: l’area rientra in zona Tessuto urbanizzato

Tavola 1c “Uso del Suolo - idrologia e rischio sismico”: nessun elemento di rilievo

Tavola 2 “Biodiversità”: l’area non presenta note di rilievo. Area classificata a medio-bassa diversità agraria



Tavola 3 “Energia, risorse e ambiente”: nessun elemento di rilievo

Tavola 4 “Mobilità”: l’area è classificata a bassa densità territoriale (< 0,1 ab/ha)

Tavola 5a “Sviluppo economico produttivo”: area produttiva confermata

Dalla valutazione degli elaborati cartografici del P.T.R.C. adottato l’area in esame non presenta vincoli o motivazioni ostative alle modifiche proposte.

4.2 Piano Territoriale Generale Metropolitan (PTGM)

Di seguito si riporta una sintesi degli elaborati più interessanti, riferiti all’area in esame.

QC - Tavola C: *Rischio idraulico per esondazione*: L’area di intervento non ricade all’interno di un’area classificata a rischio

QC - Tavola E *Aree naturali protette e aree Natura 2000*: L’area di intervento non ricade all’interno di aree naturali protette, bensì è posta a circa 1500 m di distanza dal Sito Rete Natura 2000 IT 3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano”, a circa 7,5 km dal sito IT 3240008 “Bosco di Cessalto” e a circa 10 km dal sito IT 3250006 “Bosco di Lison”;

QC - Tavola F *Rete Ecologica*: L’area di impianto rientra in un corridoio ecologico provinciale normato dall’Art. 28 del PTCP.

Tavola 1-1 *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*: l’area ricade in una zona a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I. (area P1 - “pericolosità moderata”). A distanza di 1000 metri lineari in direzione Nord scorre il Fiume Livenza la cui superficie è classificato come area a vincolo paesaggistico – Fascia fluviale;

Tavola 4-1 *Sistema insediativo-infrastrutturale*: l’area di intervento ricade in zona Produttiva;

Dall’esame complessivo della documentazione del P.T.G.M. non emergono vincoli ostativi alla realizzazione dell’e modifiche proposte dalla ditta Giglio Srl.

4.3 Piano Regolatore Generale (PRG)

In base allo strumento urbanistico vigente l’insediamento della Ditta Giglio srl si trova in Zona Territoriale Omogenea Z.T.O. D/2 “Zona per insediamenti produttivi di espansione” normata dall’art. 24 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale. Il progetto proposto non prevede alcun intervento di modifica dal punto di vista edilizio.

Le modifiche impiantistiche in argomento sono compatibili con lo strumento urbanistico del Comune di Torre di Mosto.

4.4 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

In relazione al progetto proposto dalla ditta GIGLIO Srl, rispetto agli indirizzi del PTA, si ha:

Acque superficiali

a) lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale, previo trattamento di sedimentazione e disoleazione, sversa nella rete di raccolta delle acque bianche della zona la quale poi confluisce nel canale consortile “Xolla”;

b) le acque di processo utilizzate durante l’attività di recupero dei cavi vengono gestite come rifiuto e non convogliate in alcun corpo recettore.

Il canale consortile “Xolla” successivamente confluisce nel “Canale Taglio” che scorre a circa 5 km dal perimetro di impianto della ditta Giglio Srl in direzione Sud. Inoltre in direzione Nord (circa 1 km lineari dall’area di impianto) scorre il Fiume Livenza classificato come “corso d’acqua significativo”.



Città metropolitana di Venezia

Per quanto sopra esposto si può affermare che la modifica proposta non ha impatti significativi sui “Corpi Idrici significativi”, distanti dall’area dell’impianto.

Acque Sotterranee

Per quanto riguarda la matrice acque sotterranee dall’analisi cartografica non si rinvencono particolari criticità, precisando inoltre che la Ditta non effettua alcun scarico nel suolo.

Acque meteoriche di dilavamento

La gestione delle “acque meteoriche di dilavamento, le acque meteoriche di prima pioggia e le acque di lavaggio” è disciplinata dall’art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione; come visto le acque meteoriche di “prima pioggia” e di “seconda pioggia” dilavanti la superficie scoperta adibita allo stoccaggio dei rifiuti dell’impianto esistente, sono sottoposte a preventivo trattamento depurativo mediante processi di sedimentazione e disoleazione e scaricate in fognatura bianca e poi nel canale Xolla.

Per quanto concerne invece la superficie scoperta del fabbricato di ampliamento, adibita esclusivamente a viabilità interna e parcheggio delle maestranze, non necessita di alcun intervento di impermeabilizzazione regimentazione delle acque.

Si può ritenere pertanto che la gestione delle acque meteoriche di dilavamento rispetta gli obiettivi del Piano in oggetto.

4.5 Piano Regionale di Tutela e Risanamento Atmosfera (P.R.T.R.A.)

Con DGR n. 2130 del 23 ottobre 2012 (pubblicata sul BUR n. 91 del 06/11/2012) la Regione del Veneto ha provveduto all’approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati relativamente alla qualità dell’aria, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2013. Il Comune di Torre di Mosto, compreso nell’*Agglomerato Venezia*, per gli “inquinanti primari” quali monossido di carbonio, biossido di zolfo, benzene, benzopirene, piombo, arsenico, cadmio, nichel è classificato *come Zona B* (zona caratterizzata da minor carico emissivo).

Anche alla luce dei risultati della simulazione di emissione delle polveri di cui ai paragrafi successivi, si ritiene che l’intervento sia congruente con gli indirizzi del Piano in argomento.

4.6 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

L’area dell’insediamento della ditta Il Giglio srl non rientra in alcun vincolo con potenziale esclusione. Oltre all’esclusione dei vincoli di pianificazione è inoltre necessario escludere la presenza di civili abitazioni nel raggio di 100 m.

Per quanto sopra esposto, si ritiene il progetto coerente con le indicazioni espresse nel Piano in oggetto.

5. POTENZIALI IMPATTI SULL’AMBIENTE

Nel presente capitolo vengono illustrati i potenziali impatti derivanti dalla realizzazione del progetto in esame nei confronti delle seguenti componenti ambientali interessate in fase di esercizio:

- atmosfera
- ambiente idrico
- suolo e sottosuolo
- ecosistema



- rumore
- inquinamento luminoso
- traffico veicolare
- consumi
- rifiuti.

5.1 Atmosfera

La realizzazione del progetto in esame comporta una modifica all'attuale sistema di aspirazione e abbattimento delle polveri afferente al camino C2, relativo alla linea di trattamento dei cavi. Non subiscono variazioni le emissioni afferenti ai camini C1 e C3.

Al fine di definire il potenziale impatto sulla matrice atmosfera riconducibile alle emissioni prodotte dalla ditta GIGLIO Srl nello stato di progetto, viene riproposto il modello diffusionale CALPUFF, esteso su un dominio di indagine di circa 4 km². Al fine di definire la significatività dei livelli di diffusione delle emissioni convogliate, si sono presi a riferimento i recettori discreti di tipo produttivo (P_n) e residenziale (A_n) presenti nell'intorno dell'area di indagine e illustrati nella figura seguente.

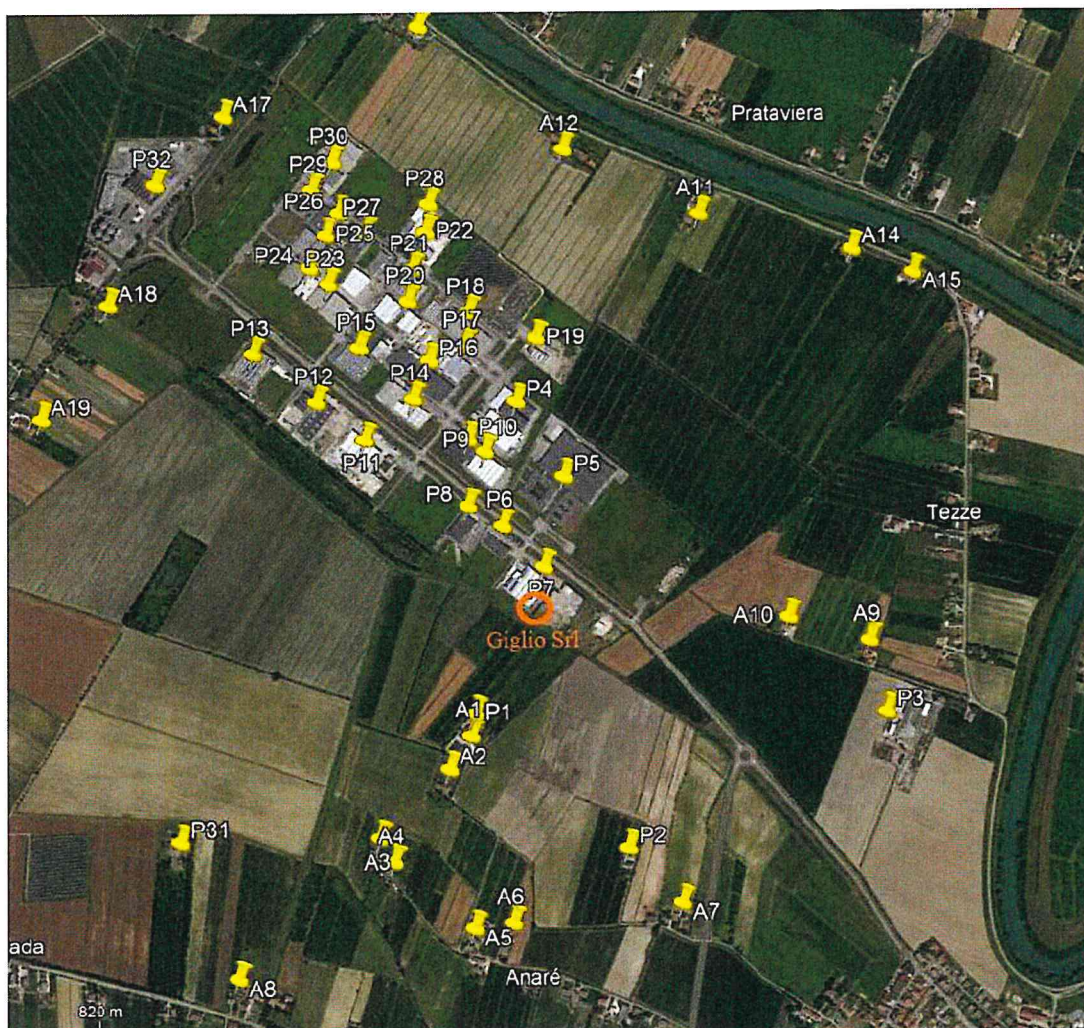


Figura 6 – Recettori interni al dominio di indagine



Città metropolitana di Venezia

Al fine di definire i valori di qualità dell'aria a recettore, sono stati considerati i valori fissati dal D.Lgs. n.155/2010 e le indicazioni riportate nel documento "Indicazioni per l'utilizzo di tecniche modellistiche per la simulazione della dispersione di inquinanti in atmosfera" redatto da ARPAV, il quale fissa come valore di non significatività di impatto una concentrazione a recettore non superiore al 5% del valore stabilito.

Il proponente ha integrato lo studio di ricaduta recependo le osservazioni formulate da ARPAV in sede di richiesta integrazioni e si ritiene lo studio idoneo.

In via cautelativa, le simulazioni sono state condotte assumendo le emissioni attive 24 ore/giorno per 365 giorni/anno, considerando come valori di emissione i limiti attualmente autorizzati per tutti i camini, e che le polveri emesse siano assimilate interamente a PM10 e PM2.5.

Premesso che nello stato attuale non si rilevano impatti superiori al 5% su nessuno dei ricettori sensibili, si rileva invece che nello scenario di progetto, l'impatto significativo, nei termini della linea guida ARPAV di superamento del 5% del limite, interessa il solo ricettore sensibile P7 (etichettato dal Proponente come ricettore "produttivo") e i parametri PM10 - 90.41 percentile giornaliero, per il quale la ricaduta risulta del 13%, e il PM2.5 - media annuale, per il quale la ricaduta risulta del 6%.

Alla luce delle ipotesi cautelative alla base delle simulazioni modellistiche, si può affermare che i potenziali impatti indotti sulla matrice atmosfera dalle modifiche proposte siano da ritenersi poco significativi.

Si ritiene tuttavia necessario, alla luce di quanto sopra evidenziato con riferimento alle ricadute di polveri PM 10 e 2,5, di prescrivere la seguente condizione ambientale:

la Ditta dovrà proporre una nuova tabella di limiti alle emissioni in atmosfera per il camino n. C2, relativamente ai parametri PM10, PM2,5, e comunque nel rispetto del limite per le polveri totali di cui alla parte V allegato I del D.lgs n. 152/06 e ss.mm.ii. Con i nuovi limiti proposti si chiede di presentare un nuovo studio modellistico di dispersione degli inquinanti in atmosfera, onde verificare il nuovo impatto sui ricettori sensibili, indicando il punto di massima ricaduta. I risultati della modellazione entro 90 giorni dal rilascio del provvedimento di non assoggettamento a VIA.

5.2 Ambiente idrico

Nello stato di progetto rimarranno inalterati l'impianto di depurazione, la destinazione d'uso della superficie esterna, le tipologie di rifiuti stoccati, le modalità di deposito degli stessi e le fasi di processo (selezione, cernita e riduzione volumetrica). Inoltre, non è più previsto l'utilizzo di risorsa idrica nell'attività di trattamento dei cavi.

La superficie scoperta del fabbricato Est, già in esercizio, è interamente pavimentata in c.a. e dotata di rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento che convoglia le stesse ad un sistema di trattamento in continuo (fasi di sedimentazione e disoleazione) per poi confluire alla linea acque bianche della Zona Industriale con scarico finale nel canale consortile "Xolla". La superficie scoperta del fabbricato Ovest sarà asfaltata e utilizzata solamente per la viabilità di accesso e uscita all'impianto.

Per quanto visto anche nel quadro progettuale, si ritiene che la realizzazione delle modifiche impiantistiche proposte non comporti potenziali impatti significativi negativi sull'ambiente idrico circostante.

5.3 Suolo e sottosuolo

L'insediamento della ditta Giglio Srl sia nella superficie coperta che in quella scoperta è interamente pavimentato e impermeabilizzato in c.a., fatta eccezione per la superficie scoperta del fabbricato posto ad Ovest, descritta sopra.

L'attività di trattamento dei rifiuti viene svolta in area coperta, all'interno dei capannoni industriali.



La presenza di pavimentazione in c.a. di tipo impermeabile lungo tutta l'area di impianto impedisce il contatto diretto con il suolo e il sottosuolo.

La parte scoperta posta nel lato Sud del fabbricato Est, adibita a gestione rifiuti, è anch'essa pavimentata, impermeabilizzata e dotata di una rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento. In quest'area esterna i rifiuti vengono esclusivamente stoccati.

È possibile quindi affermare che le modifiche proposte non generano impatti significativi sulle matrici ambientali suolo e sottosuolo.

5.4 Ecosistema

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi si inserisce in un'area fortemente antropizzata, in quanto collocato all'interno di un'area produttiva, con influenze sull'ecosistema ritenute trascurabili. L'impianto è esterno a siti della Rete Natura 2000. Il sito più prossimo all'area di intervento è la ZPS IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" distante circa 1.550 metri lineari, come rappresentato nella figura seguente.



Figura 7 – Localizzazione ZPS IT3240029

In considerazione della distanza dell'impianto dal sito Natura 2000 in oggetto e delle caratteristiche tecnico-gestionali (emissioni in atmosfera e scarichi idrici a norma, emissioni acustiche nei limiti, trattamento dei rifiuti all'interno del capannone), si escludono interferenze del progetto proposto con il Sito della Rete Natura 2000 in indagine, non evidenziando alcuna interazione tra lo stabilimento della ditta proponente e le specie faunistiche, anche migratorie, proprie del Sito IT3240029.

5.5 Rumore

Ad oggi il Comune di Torre di Mosto non ha ancora adottato un proprio regolamento di classificazione acustica del territorio. Per tale ragione trova applicazione quanto indicato dal D.P.C.M. 01.03.1991 il quale stabilisce all'art. 6 che, in attesa dell'adozione delle suddivisioni dei territori comunali in classi acustiche, i limiti da applicare sono riportati nella tabella seguente:

Tabella 7 – Limiti acustici di riferimento



Città metropolitana di Venezia

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00 – 22.00)	Notturno (22.00 – 06.00)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (D.M. n° 14444/68)	65	55
Zona B (D.M. n° 14444/68)	60	50
Zone esclusivamente industriali	70	70

Per quanto riguarda l'area in esame, la verifica viene effettuata rispetto ai limiti indicati per le zone esclusivamente industriali per quanto concerne le aree poste sul confine aziendale (in quanto poste in territorio esclusivamente industriale), mentre presso i ricettori residenziali, la verifica viene condotta in riferimento ai limiti stabiliti per le aree definite "tutto il territorio nazionale". Secondo quanto definito dal D.P.C.M. 01/03/91, i valori limite di immissione differenziale sono applicabili solo presso le zone non esclusivamente industriali e pertanto si ritiene che tale verifica vada condotta solo presso i ricettori residenziali individuati e non nei confronti degli stabilimenti industriali presenti nei dintorni dello stabilimento dell'attività.

A questo proposito si segnala che l'impianto confina:

- a nord-ovest e nord con altre aziende che operano nel settore manifatturiero con le quali condivide l'area esterna;
- ad est con un deposito di materiali inerti;
- a sud e sud-ovest con ampie aree adibite a coltivazione agricola.

In direzione sud si riscontra la presenza di isolati edifici residenziali posti a distanze superiori a 300 m.

Essendo le attività di recupero rifiuti sono svolte all'interno di capannoni industriali realizzati con strutture portanti e di tamponamento in calcestruzzo, gli effetti delle sorgenti di rumore principali (tritatori, ventilatori, cesoie a coccodrillo) risultano attenuati. All'esterno sono presenti come sorgenti solo i camini di emissione delle arie esauste (C1-C2-C3). Le attività aziendali avvengono in orari di lavoro compresi fra le ore 8.00 e le ore 12.00 e fra le ore 13.30 e le ore 17.30, sempre quindi riferibili al periodo di riferimento diurno.

In data 07/04/2022 sono state effettuate le misure fonometriche nello stato di fatto con l'impianto a pieno regime e con i portoni aperti in corrispondenza dei quattro punti indicati nella figura seguente:

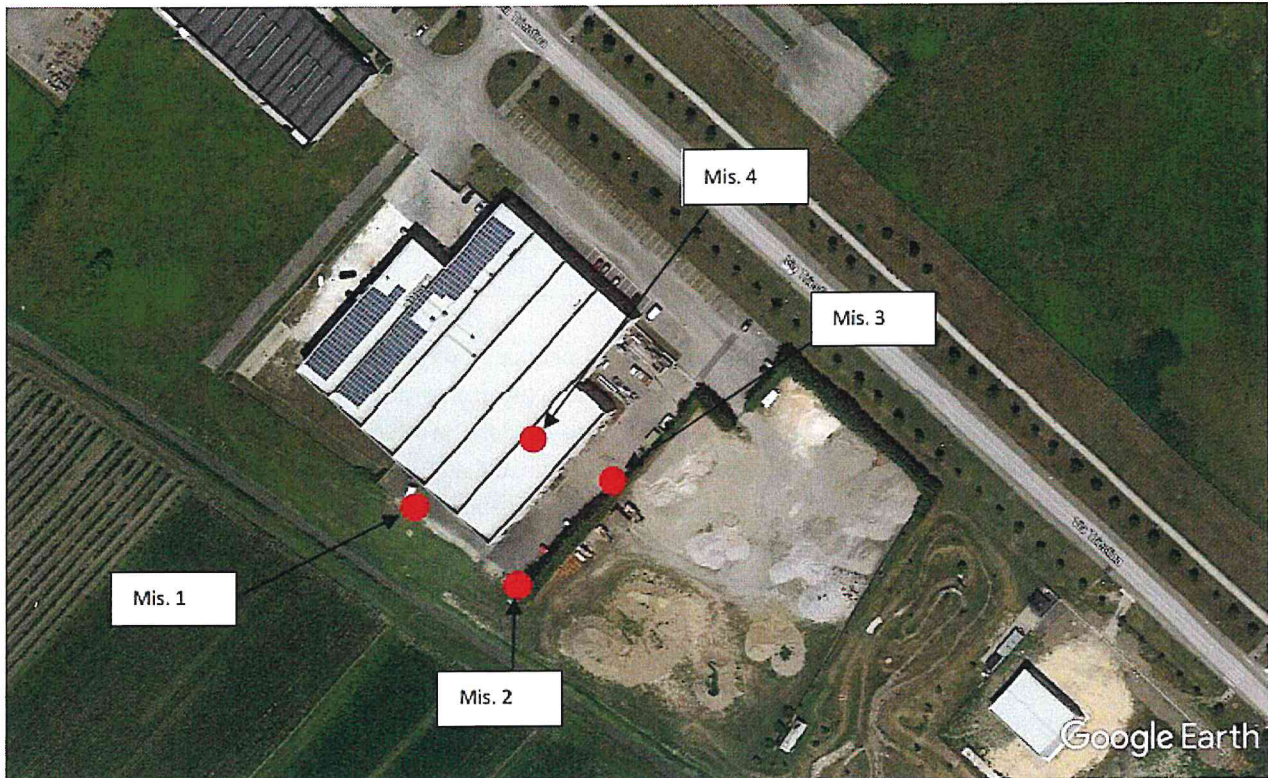


Figura 8 – Posizionamento punti di misura

In particolare:

- il punto di misura 1 è ubicato lungo il confine sud della proprietà aziendale ed è posto frontalmente rispetto ad un portone di accesso ai locali lavoro;
- il punto di misura 2 è ubicato sull'esatto punto di confine sud-est della proprietà aziendale;
- il punto di misura 3 è ubicato sull'esatto punto di confine est della proprietà aziendale ed è posto frontalmente rispetto ad un portone di accesso ai locali lavoro;
- il punto di misura 4 è ubicato all'interno degli uffici aziendali. Tale rilievo ha lo scopo di raccogliere delle informazioni, seppur approssimative ed indicative, del livello di rumore prodotto dall'attività in grado di raggiungere dei vani diversi da quelli in cui avviene la lavorazione.

In corrispondenza del punto di misura 2 si è proceduto al rilievo dei livelli residui di rumore ossia in assenza di funzionamento dell'attività aziendale.

Nella tabella seguente si riportano le risultanze delle misurazioni dei livelli di rumore ambientale rilevate in presenza di attività della ditta in analisi, da cui si evince che i valori limiti previsti sono ampiamente rispettati.

Tabella 8 – Risultati fonometrici punti di misura

Punto di misura	Livello rumore ambientale Leq dB(A)	Livello rumore residuo Leq dB(A)	Valore Limite dB(A)
------------------------	--	---	--------------------------------



Città metropolitana di Venezia

1	49,2		70
2	48,7	42,5	70
3	51,8		70
4	52,5		70

Per quanto riguarda la verifica dei livelli differenziali, non è stato possibile condurre delle misurazioni in corrispondenza del ricettore ubicato a Sud alla distanza di circa 300 metri. Tuttavia, considerando i livelli ambientali misurati nei punti 1 e 2, posti a una distanza di circa 300 m in direzione Sud, pari a 49,2 e 48,7 db (A) rispettivamente, si ritiene che il valore di immissione differenziale non debba essere verificato in quanto durante il periodo diurno i livelli di immissione misurati a finestre aperte si manterranno inferiori a 50 dB(A) ed i livelli di immissione misurati a finestre chiuse si manterranno inferiori a 35 dB(A).

Rispetto allo “stato di progetto già richiesto e già oggetto di parere di non assoggettabilità alla VIA”, la ditta propone la completa sostituzione della linea di trattamento dei cavi dismessi con conseguente modifica del lay-out funzionale e delle caratteristiche del camino di emissione C2.

La sostituzione della linea di trattamento cavi prevede l'eliminazione di una impiantistica esistente (i cui contributi acustici sono già inseriti nelle valutazioni precedenti) in luogo all'installazione di una nuova linea. La nuova linea sfrutterà meccanismi lavorativi analoghi e verrà posizionata sempre all'interno dell'ambiente di lavoro. Per tali motivi è ragionevole ritenere che questa modifica non apporterà variazioni apprezzabili all'impatto acustico aziendale.

Le variazioni all'impianto di aspirazione e filtrazione, essendo questo posizionato all'interno dell'ambiente di lavoro e costituito da impiantistica analoga a quella valutata, non determineranno ulteriori variazioni all'impatto acustico.

Dalle valutazioni di cui sopra risulta che i livelli acustici di immissione ai confini dell'insediamento e le immissioni acustiche differenziali riconducibili alle modifiche di progetto sono conformi ai valori limite vigenti.

5.6 Inquinamento luminoso

Lo stabilimento della ditta GIGLIO Srl è dotato di illuminazione solamente all'interno del fabbricato, mentre la superficie esterna è priva di illuminazione propria. Le vie di accesso sono illuminate dai lampioni condominiali.

Per quanto sopra non si ravvisano problematiche in merito a potenziali impatti sull'inquinamento luminoso.

5.7 Traffico veicolare

Nello stato di progetto si prevede un aumento dei rifiuti conferiti dalle attuali 3.600 ton/anno a 5.240 ton/anno, che comporterà quindi un incremento del relativo traffico veicolare.

Tabella 9 – Transiti complessivi, confronto stato di fatto – stato di progetto

Stato di fatto	Stato di progetto
270 ÷ 1.080 veicoli/anno	393 ÷ 1.572 veicoli/anno
23 ÷ 90 veicoli/mese	33 ÷ 132 veicoli/mese
2 ÷ 5 veicoli/giorno *	2 ÷ 6 veicoli/giorno *

* calcolato su 260 giorni lavorativi



Considerato che il valore massimo di transiti si verifica con frequenza ridotta in quanto economicamente impegnativa e vista la viabilità a servizio dell'impianto, *si ritiene che l'incremento potenziale del traffico veicolare riconducibile alla modifica proposta sia compatibile con la viabilità.*

5.8 Consumi

Nella tabella seguente si riportano le stime dei consumi di energia elettrica, acqua e olio nello stato di fatto e di progetto, da cui si evince un modesto incremento dei consumi di energia elettrica e olio e una diminuzione del consumo di acqua per uso industriale in quanto l'impianto di trattamento dei cavi lavorerà a secco.

Tabella 10 – Confronto consumi stato di fatto e di progetto

PARAMETRO	FONTE DI CONSUMO	STATO DI FATTO	STATO DI PROGETTO
		CONSUMO ANNUO	CONSUMO ANNUO
ENERGIA	Uffici	1.200 kWh	1.200 kWh
ELETRICA	Macchinari	28.000 kWh	38.000 kWh
ACQUE	Servizi igienici	500 mc	500 mc
	Linea trattamento cavi	15 mc	-----
OLIO	Macchinari	1.500 kg	1.500 kg

5.9 Rifiuti prodotti

Le modifiche proposte, pur prevedendo l'introduzione di nuovi macchinari e l'attivazione di nuove linee di selezione e cernita manuale (motorini, alternatori, pompe ad iniezione, schede elettriche ed elettroniche ecc.), non comportano la produzione di nuove tipologie di rifiuto rispetto alla situazione attualmente autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia, né un incremento quantitativo significativo degli stessi.

6. CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, visto e considerato che:

- I contenuti della documentazione presentata consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto in esame e risultano conformi alle indicazioni di cui all'allegato VII, parte II del D.Lgs 152/06.
- Il sito in cui sorge l'impianto è ubicato nella Zona industriale-artigianale del Comune di Torre di Mosto, classificata dal P.R.G. vigente come Zona Territoriale Omogenea (Z.T.O.) D/2 "Zona per insediamenti produttivi in espansione".
- Il progetto presentato dalla ditta proponente si riferisce alla verifica di assoggettabilità a procedura di VIA relativa alla "Modifica della linea di trattamento cavi dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi".



Città metropolitana di Venezia

- Le modifica richiesta si riferisce alla sostituzione dell'attuale linea di trattamento dei cavi con una nuova linea, tecnicamente più evoluta, avente maggior potenzialità e che comporta anche la modifica sostanziale del punto di emissione C2 e un aggiornamento del lay-out dell'impianto.
- Gli strumenti di pianificazione e programmazione comunali, provinciali, regionali non prevedono vincoli ostativi alla realizzazione del progetto in esame.
- La realizzazione del progetto in esame non comporta alterazioni significative negative sulle matrici ambientali esaminate quali: ambiente idrico, suolo e sottosuolo, ecosistema.
- Per la matrice atmosfera - qualità dell'aria si ritiene che la valutazione previsionale di ricaduta sia stata svolta coerentemente con quanto riportato nelle linee guida ARPAV. Per quanto concerne gli ipotizzati superamenti del 5% del limite per i parametri PM 10 e PM 2,5 si ritiene opportuno prescrivere la condizione ambientale n.1 con la quale si chiede alla ditta di proporre una nuova tabella di limiti alle emissioni in atmosfera per il camino n. C2 onde verificare il nuovo impatto di ricaduta sui recettori sensibili.
- La Valutazione previsionale di impatto acustico evidenzia il rispetto dei limiti acustici presi a riferimento, in mancanza del piano di zonizzazione comunale.
- A livello viabilistico non si prevedono ripercussioni significative negative.
- Vengono esclusi effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000 più prossimi all'impianto in argomento anche nello stato di progetto, come si evince dalla Relazione di non necessità della VINCA.
- L'area esterna adibita a gestione rifiuti non è asservita da alcun punto di illuminazione e pertanto non si ravvisano criticità in merito all'inquinamento luminoso.

TUTTO CIÒ VISTO E CONSIDERATO

Il Comitato VIA, all'unanimità dei presenti, in merito al progetto presentato dalla ditta Giglio Srl, relativo a: "*Modifica della linea di trattamento cavi dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi*" ubicato in via Triestina Zona Industriale Ponte Tezze 30020 Torre di Mosto (VE), soggetto a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art.19 del D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii., esprime parere di **non assoggettabilità** a procedura di VIA, in quanto la realizzazione dell'intervento induce impatti non significativi sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse, nel rispetto della seguente condizione ambientale.

N.1

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Ante operam
Oggetto della condizione	La Ditta proponga una nuova tabella di limiti alle emissioni in atmosfera per il camino n. C2, relativamente ai parametri PM10, PM2,5, e comunque nel rispetto del limite per le polveri totali di cui alla parte V Allegato I del D.lgs n. 152/06 e ss.mm.ii. Con i nuovi limiti proposti si chiede di presentare un nuovo studio modellistico di dispersione degli inquinanti in atmosfera, onde verificare il nuovo impatto sui recettori sensibili, indicando il punto di massima ricaduta.



Città metropolitana
di Venezia

Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 90 giorni dal rilascio del provvedimento di non assoggettamento a VIA.
Soggetto verificatore	Città Metropolitana di Venezia e ARPAV

II SEGRETARIO

Dott.ssa Alessandra Rossi

II FUNZIONARIO TECNICO

Dott.ssa Anna Maria Pastore